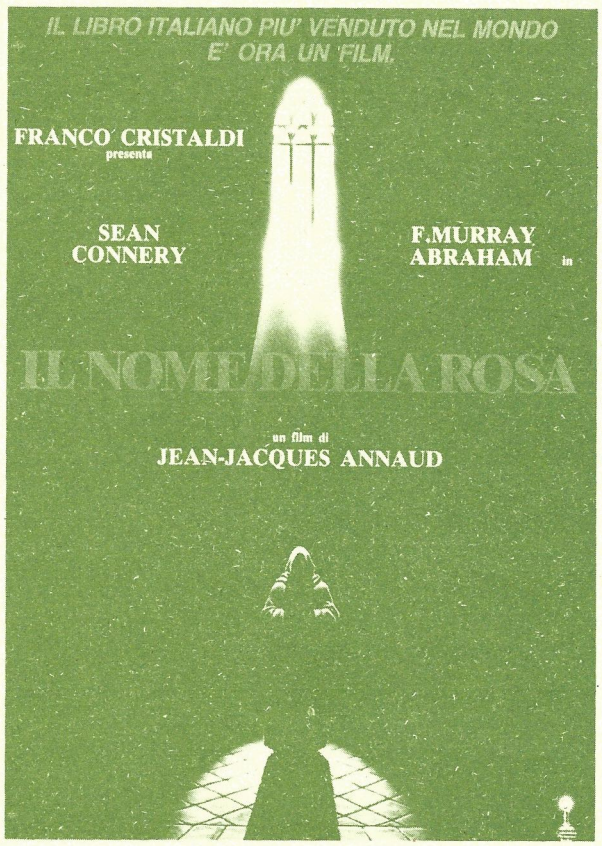
IL NOME DELLA ROSA

Il cast tecnico: Regia: Jean-Jacques Annaud. Sceneggiatura: Gérard Brach, Alain Godard, Howard Franklin, Andrew Birkin. Direttore della fotografia: Tonino Delli Colli. Scenografia: Dante Ferretti. Montaggio: Jane Seitz. Musica: James Horner. Costumi: Gabriella Pescucci. Prod.: Franco Cristaldi e Bernd Eichinger per Cristaldifilm/Neue Constantin Film/Films Ariane. Origine: Italia/Francia/Germania. Distrib.: Columbia/Cecchi Gori. Dur.: 2h e 12'.

Gli interpreti: Sean Connery (Guglielmo da Baskerville), Christian Slater (Adso), F. Murray Abraham (Bernardo Gui), Feodor Chaliapin jr. (Jorge da Burgos), Michael Lonsdale (l'abate), Ron Perlman (Salvatore), Volker Prechtel (Malachia), Michael Habeck (Berengario), Valentina Vargas (la ragazza), Leopoldo Trieste (Michele da Cesena), William Hickey (Ubertino).

Un libro è un libro, un film è un film. Ne siamo tutti convinti e lo conferma Umberto Eco in un'intervista a " L'Espresso": 'Un libro e un film sono due oggetti diversi di autori diversi, ed è bene che ciascuno abbia la sua vita'.Ma sorge un dubbio: come potrebbe esistere il film Il nome della rosa se non fosse esistito prima il libro omonimo? Il libro nasce per bizzaria intellettuale, per passatempo, per il gusto di farlo.Se non l'avesse scritto Eco, non esisterebbe.I film è messo insieme come un atto dovuto, un'operazione di marketing.Se non l'avesse Annaud, l'avrebbe fatto un altro. Anche a voler inquadrare il fenomeno complessivo nell'ambito dell'industria culturale, nel caso del libro abbiamo un prototipo, nel caso del film un sottoprodotto. Il nome della rosa è un romanzo sterminato (500 pagine), articolato in sette giornate del novembre 1327 rigorosamente divise nelle ore canoniche del rituale benedettino (Mattutino, Laudi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespri e Compieta), fedele alle tre unità del maestro Aristotele che fornisce la chiave dell'enigma. Di questo affascinante complesso di assonanze il film ci restituisce a mala pena la trama: ed è come strappare il vestito (o meglio il costume) alla poetica dell'autore e pretendere che stia in piedi da solo.Ma allora che cos'è Il nome della rosa di Jean-Jacques Annaud? Diciamo in primo luogo che è, soprattutto, un'operazione industriale: abile e accorta, intelligente e non volgare, ma industriale.E d'altronde: c'è qualcuno così disarmato da non capire come il meno che possa accadere ad un romanzo, che soltanto nel nostro Paese ha venduto 200.000 copie, sia di aprire la strada ad un film che, de nome et de facto, avrebbe sentenziato Frate Guglielmo di Baskerville, fa aggio sul successo del libro? Il nome della rosa appare come un "thriller" abbastanza ben congegnato, che ha, quale maggior pregio, al di là del professionismo con cui è organizzato, interpretato e realizzato, l'insolita ambientazione in un convento trecentesco dove uno Sherlock Holmes in saio francescano viene a capo di una serie di crimini, scoprendone l'autore.



Teniamo, invero, che nonostante una discreta abilità drammaturgica nell organizzare il congegno del "thriller" e nel dargli una plausibile e in genere congrua dinamica visiva, la "causa criminis" aristotelica sia puramente referenziale rispetto al testo letterario e, fuori di questa impropria referenzialità, oscurissima. Temiamo, anzi, che molti librai, nei prossimi giorni, si sentiranno richiedere il libro secondo della Poetica di Aristotele (che forse non è mai stato scritto, o se scritto è andato perduto, e del quale comunque esistono soltanto alcune opinabilissime tracce), poichè il film, non avendo nè la ironia nè la chiarezza del testo cui afferma di ispirarsi, conserva il riferimento aristotelico lasciandogli un improprio peso narrativo e un'indebita oscurità storica al tempo stesso

C.B .

Tip. Leoni - Breganze